

Parigi

Nguyen Thanh Le: il ritiro da Khe Sanh grave disfatta per gli USA

PARIGI, 28. Il portavoce della delegazione nord-vietnamita alle conversazioni ufficiali di Parigi, Nguyen Thanh Le, ha dichiarato oggi ai giornalisti che l'evacuazione della base di Khe Sanh « rappresenta una grave disfatta per gli Stati Uniti ». La giustificazione data dal comando americano, ha detto Nguyen Thanh Le, secondo cui mantenere la base non era più necessario, ricorda la famosa favola della volpe e dell'uva, nella quale la volpe, non riuscendo a raggiungere i grappoli d'uva, rinunciò a prenderli dicendo che l'uva, dopo tutto, non era ancora matura.

Thanh Le ha aggiunto che la lotta del nostro popolo per difendere il nord e liberare il sud ha di fronte a sé ancora lunghe e dure prove. Ma il nostro popolo, profondamente attaccato all'indipendenza, farà tutto il necessario per difendere il Nord, liberare il Sud e realizzare pacificamente la riunificazione del paese.

Il popolo vietnamita vuole la pace, egli ha detto, « ma la pace va di pari passo con l'indipendenza, e noi respingiamo una « pace americana ». Dopo più di un mese di conversazioni ufficiali e dieci riunioni, la parte americana ha respinto la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di altri atti di guerra. Ciò dimostra la maledice degli americani ».



KHE SANH — Una delle immagini della disfatta dei marines americani dopo due mesi e mezzo di assedio: un marine visibilmente esausto siede fra i resti di un bunker

Gli sviluppi della guerra nel Vietnam

3003 GLI AEREI ABBATTUTI SUL NORD AMMUTINAMENTO DI SOLDATI AMERICANI

Entusiasmo ad Hanoi - Messaggio di felicitazioni di Ho Chi Min - I « marines » in ritirata da Khe Sanh attaccati dal FNL. Intorno alla base, le truppe statunitensi e mercenarie hanno perso 15 mila uomini - Deputato sudista accusa l'aviazione USA di aver ucciso deliberatamente sei alti ufficiali fantocci - Due morti e numerosi arresti nella repressione dell'ammutinamento a Lai Khe - Prevista una nuova offensiva contro Saigon

SAIGON, 28. Il tremillesimo aereo americano è stato abbattuto sul Vietnam del Nord martedì, il 1945 ora locale, nella provincia di Quan Binh tra il 7° e il 18° parallelo. Era un Phantom F-4D, il cui pilota è rimasto ucciso sul colpo. Successivamente, sono stati abbattuti sul nord altri tre apparecchi statunitensi, per cui il totale degli aerei abbattuti sul nord dall'inizio dell'aggressione (5 agosto '64) è salito a 3.003. Si è così conclusa, salutata da immediate e grandi manifestazioni popolari ad Hanoi, la « campagna di emulazione » indetta nelle scorse settimane tra le varie unità contrarie della RDV per raggiungere questo traguardo.

Il presidente Ho Chi Min ha inviato un messaggio di felicitazioni alle forze armate e all'intero popolo del Nord Vietnam. « Tre anni di resistenza all'aggressione americana — egli ha detto — e per la salvezza nazionale hanno maggiormente consolidato il nord socialista, che resta deciso a fare ogni sforzo per adempiere ai propri obblighi verso i compatrioti del Sud. Gli aggressori americani hanno subito pesanti sconfitte. Ciononostante essi non rinunciano ancora alla loro criminale guerra di aggressione al Vietnam del Sud e alla loro criminale guerra di distruzione al Vietnam del Nord ».

Il presidente Ho Chi Min chiede infine a tutti i vietnamiti di « non lasciarsi ingannare dal successo, di restare vigili, di unirsi sempre strettamente, di fare in modo di combattere meglio e meglio produrre ». « Avanti — conclude il messaggio — la vittoria è nostra ».

Lo scotto pagato dall'aviazione americana nella guerra di distruzione al nord appare tanto più grande e pesante se lo si confronta ai risultati raggiunti: le distruzioni al nord sono state enormi, ma nessuno degli obiettivi che la guerra aerea si proponeva di raggiungere è stato raggiunto. Essa ha anzi ottenuto lo scopo contrario, quello cioè di cementare l'unità del popolo vietnamita, di impegnare tutta intera la popolazione nella lotta per la salvezza nazionale, di spingere tutto il paese a trovare nuove forme di organizzazione che hanno esaltato al massimo grado possibile l'iniziativa delle masse.

Al grande successo ottenuto hanno concorso in egual misura tutte le varie forze nelle quali si articola la difesa contraria: la missilistica, l'aviazione, le unità della milizia, le milie delle quali compaiono esclusivamente da donne. Tutte insieme, queste forze

hanno contribuito a creare quello che i piloti americani hanno definito « un muro di acciaio », una « pioggia di proiettili », un « uragano di piombo ».

La vittoria della contraerea al Nord ha coinciso con l'inizio dell'evacuazione della base di Khe Sanh, nel Vietnam del Sud, da parte dei « marines » americani. Gli americani hanno ammesso la perdita, a Khe Sanh, di 2.500 uomini, pari alla metà della guarnigione fissa della base. In realtà le perdite sono state molto più alte, considerando l'intero settore di Khe Sanh. L'agenzia Liberazione in un suo bilancio afferma che in totale sono stati messi fuori combattimento (uccisi, feriti o catturati) circa 15.000 uomini, dei quali 11.700 sono americani.

Sono stati abbattuti 450 aerei ed elicotteri. Le truppe in ritirata da Khe Sanh, dicono le informazioni dell'agenzia del FNL, vengono attualmente intercettate e attaccate dalle forze della liberazione, che hanno sottoposto a pesanti sbarramenti di artiglieria le quote 845, 832, 689 e 471, e la posizione di Ta Con. Si tratta di posizioni che completavano lo schieramento americano attorno alla vera e propria base di Khe Sanh.

La lotta si è estesa a tutta la catena di basi che gli americani hanno costruito lungo la strada numero 9, che da Khe Sanh porta al mare, ad est.

Tutto ciò avviene mentre a Saigon le forze americane e collaborazioniste sono state

messe in « stato di allarme al cento per cento » ed i B-52 hanno continuato una serie di bombardamenti a tappeto (sei in 24 ore) a soli 20 chilometri dalla capitale, che per tutta la notte ha tremato per l'esplosione di centinaia di tonnellate di bombe.

L'allarme è stato dato in quanto si prevede per i prossimi giorni un nuovo potente attacco del FNL dentro Saigon. Gruppi composti da 50-60 partigiani ognuno, dicono gli americani, stanno già avviando verso la capitale. Si tratta, essi dicono, dei gruppi più importanti messi in campo per una offensiva contro Saigon. In questa affermazione è implicita una smentita alle informazioni date durante le precedenti offensive, quando le fonti americane avevano alimentato l'impressione che il FNL agisse in città con formazioni molto grosse (il che permetteva di gonfiare poi i bilanci delle sue presunte perdite). In realtà la guerriglia urbana si alimenta su gruppi molto piccoli di partigiani, che però sul posto trovano l'appoggio di tutta la popolazione.

Alla assemblea nazionale dei fantocci di Saigon è scoppiato oggi un putiferio quando un deputato, Duong Vy Long, ha accusato direttamente gli americani di avere provocato intenzionalmente la morte di sei alti ufficiali fantocci nel quartiere di Cholon, mediante un attacco con razzi e raffiche di mitragliatrice durante il suo tempo « di deplorevole errore ». « Tra la popolazione — ha detto il deputato — è opinione generale che sia in corso una liquidazione politica allo scopo di consolidare il potere (del presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, a scapito di Cao Ky). Da Phnom-Penh si apprende che un tenente dell'aviazione di Saigon si è rifugiato in Cambogia a bordo di un elicottero americano, ed ha chiesto asilo politico alle locali autorità.

Radio Hanoi ha affermato stamane che due soldati americani sono stati uccisi dai loro ufficiali e altri cinque si sono uccisi nel corso di un ammutinamento di una compagnia di fanti americani, avvenuto a Lai Khe a 30 miglia da Saigon.

L'entente ha detto che 70 soldati americani sono riusciti a salire a bordo di alcuni aerei per una missione di guerra.

Ad essi si sono poi aggiunti altri 38 militari che già avevano preso posto sugli aerei. Nel tentativo di fermarli e farli tornare a bordo, il comandante dell'aeroporto di Lai Khe, ordinò ad altre truppe di aprire il fuoco sugli ammutinati. Due sono rimasti uccisi e diversi sono stati messi agli arresti.

Severo giudizio di autorevoli giuristi americani

L'ostruzionismo USA ostacola i colloqui con la RDV a Parigi

Migliaia di studenti statunitensi rifiutano di prestare servizio militare finché durerà la guerra del Vietnam

NEW YORK, 28.

Un gruppo di specialisti americani di diritto internazionale ha rivolto aspre critiche alla posizione assunta dagli Stati Uniti nelle conversazioni ufficiali con i rappresentanti della RDV. Il gruppo costituito come Comitato per lo studio della politica degli Stati Uniti nel Vietnam, ha esposto il suo giudizio in una lettera aperta inviata al presidente della commissione Esteri del Senato, Fulbright. I firmatari della lettera invitano la commissione a tenere una seduta pubblica sull'andamento delle conversazioni parigine.

I giuristi ritengono che lo ostacolo principale a qualsiasi progresso è rappresentato a Parigi dal rifiuto di Washington di porre fine incondizionatamente ai bombardamenti sul Vietnam del Nord, dalla pretesa di ottenere dalla RDV « concessioni reciproche ». Dal punto di vista del diritto internazionale, sottolineano la lettera, « i bombardamenti sul Vietnam settentrionale sono del tutto illegittimi, perciò pretendere una qualsiasi concessione in cambio della loro cessazione è assolutamente ingiustificato ».

I giuristi rilevano che l'in-

terferenza dei bombardamenti americani nella parte meridionale della RDV è una dimostrazione del fatto che il governo degli Stati Uniti, dopo la dichiarazione fatta il 31 marzo da Johnson, di essere pronto a iniziare le trattative con il Vietnam del Nord non hanno cambiato la loro politica. Nella lettera si sottolinea che a una soluzione politica si potrà arrivare solo se gli Stati Uniti « accoglieranno senza indugio la richiesta di Hanoi di cessare totalmente i bombardamenti sulla RDV ».

Cento ex dirigenti di organizzazioni e giornali universitari degli Stati Uniti hanno diffuso in molte università il testo di una dichiarazione sul Vietnam in cui dicono fra l'altro: « Non possiamo prendere parte a una guerra che giudichiamo illegittima e ingiusta. Assieme a migliaia di altri studenti dichiariamo che ci rifiutiamo di prestar servizio nell'esercito americano, finché la guerra del Vietnam non sarà finita ». La dichiarazione è firmata da rappresentanti delle università di Boston, Columbia, Harvard, Yale, dell'Istituto Tecnologico del Massachusetts, dell'Istituto Tecnologico della California, e di altri istituti.

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritta al n. 943 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 4930351	7.000 , per 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 5.000 - L'UNITÀ + CRITICA MARXISTA: annuo 5.000
ABBONAMENTI: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 4930351	2.000 , per 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 5.000 - L'UNITÀ + CRITICA MARXISTA: annuo 5.000
ABBONAMENTI: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 4930351	2.000 , per 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 5.000 - L'UNITÀ + CRITICA MARXISTA: annuo 5.000

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini 19

Per la prima volta dopo otto anni

Giovani delle due Germanie si sono incontrati a Berlino

Una delegazione della RDT invitata nella Repubblica federale. Condannata l'aggressione americana al Vietnam - I giovani della RFT si sono incontrati con i rappresentanti del FNL

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28.

Nella capitale della Repubblica democratica tedesca si sono incontrati ieri, su invito della Libera gioventù tedesca (FDJ) della Germania socialista i più alti esponenti dell'Associazione nazionale degli studenti tedeschi occidentali e dirigenti nazionali della FDJ.

L'incontro, a cui si attribuisce notevole importanza, è stato cordiale e fruttuoso. Un primo risultato è stato l'invio ad una delegazione della Libera gioventù tedesca a partecipare ad un seminario, che ha per tema i problemi del movimento studentesco cecoslovacco e francese, e che è stato indetto per il 16-21 luglio nei pressi di Gießen, nella Germania occidentale. Le due delegazioni hanno fissato un nuovo appuntamento nel corso del Festival internazionale della gioventù che si svolgerà in estate a Sofia.

I rappresentanti della Federazione delle associazioni studentesche della Germania occidentale (VDS) erano: il presidente Christoph Bismann, il vice Günther Engel, il segretario generale Erich Rau, il dottor Wolfgang Enger segretario del Consiglio generale, il dottor Klaus Hillich capo redattore di Forum e il dottor Jürgen Schuchardt, responsabile della organizzazione giovanile dell'università di Humboldt.

I dirigenti della Federazione delle associazioni studentesche tedesche occidentali hanno detto a Bonn, nel corso di una conferenza stampa, che nei prossimi incontri saranno discussi nuovi argomenti non di pertinenza soltanto della gioventù tedesca. La agenda della RDT, ADN, in una nota, afferma che i partecipanti al colloquio di Berlino si sono dichiarati d'accordo sulla condanna alla aggressione americana al Vietnam e all'aiuto che il governo federale tedesco ha dato agli aggressori; sulla necessità che i due stati tedeschi partecipino al trattato di non proliferazione atomica; sulla necessità di giungere alla conclusione di trattati fra i due stati tedeschi per la rinuncia al possesso di armi atomiche; sulla necessità che i due stati tedeschi si impegnino a rinunciare all'uso della violenza nei rapporti fra i due stati, insieme al riconoscimento dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale.

Fra i temi discussi sono anche, si è detto a Bonn, il riconoscimento della RDT e i problemi che nascono dall'entrata in vigore delle leggi di emergenza nella Germania federale, leggi che, fra l'altro, possono venir applicate a partire dall'ora zero.

L'assemblea generale della federazione delle associazioni studentesche, si è pronunciata per il riconoscimento necessario e urgente della RDT anche se, ha detto l'assemblea come sua opinione, la decisione di far usare il visto ai cittadini della RDT che vengono nella Germania occidentale, non aiuta il « partito del riconoscimento ».

Da entrambe le parti si è anche annunciato che i dirigenti della gioventù tedesca occidentale si sono incontrati a Berlino nella stessa giornata con una delegazione del FNL del Vietnam del Sud.

I rappresentanti della gioventù tedesca hanno convenuto, come abbiamo detto, di continuare a incontrarsi e di sviluppare sempre più ampiamente i rapporti fra le associazioni affrettando i temi connessi alle strutture universitarie. Il primo incontro, che sta a dimostrare la positività di questi colloqui, avverrà quindi a Sofia tra il 27 luglio e l'8 agosto, un appuntamento importante per la gioventù delle due Germanie.

Da parte tedesco-occidentale si mette in risalto il fatto che questo è il primo incontro dopo il 1960, quando si svolsero i famosi colloqui. La polizia di Bonn invece procede con i soliti vecchi metodi contro la gioventù democratica tedesca: ieri la casa di un dirigente giovanile, Rolf Priemer, è stata perquisita da alcune unità della polizia che hanno sequestrato documenti e oggetti privati dell'associazione di cui Priemer è un dirigente. Questa associazione, la « Gioventù operaia socialista tedesca » con indirizzo marxista, è sorta nel giorno del 150° anniversario della nascita di Marx nel corso di un convegno tenutosi ad Essen. Essa è stata fondata per una intensa attività tra operai, studenti universitari e studenti di scuole superiori.

Adolfo Scalpelli

Due avvocati arrestati a Barcellona

MADRID, 28. Due avvocati catalani accusati di detenzione di materiale di propaganda comunista, Juan Sarda e Luis Aviles, sono stati arrestati ieri a Barcellona. La polizia ha perquisito l'abitazione dei due avvocati e ha poi sequestrato un gran numero di materiale illegale.



BERLINO — La polizia è intervenuta alla « Frei Universität » per cacciarne gli studenti che avevano occupato gli uffici amministrativi

Belgrado

Commentato il 20° della condanna del Cominform

Editoriale della « Borba » e del « Komunist »

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 28.

Il 28 giugno del 1948 venne pubblicata la risoluzione del Cominform « Sulla situazione sovietica in seno al partito comunista jugoslavo ». A venti anni da quella data, tutti i quotidiani jugoslavi dedicano i loro editoriali a questo avvenimento che tanta eco suscitò nel movimento operaio internazionale.

La « Borba » scrive in proposito che non è abitudine del giornale quella di rievocare avvenimenti passati, ma che questa volta lo si fa soltanto perché da certi eccessi storici si possono trarre delle lezioni. Il giornale continua dicendo che l'attacco del Cominform contro la Jugoslavia è spesso ricordato come un conflitto diretto fra questo paese e Stalin. Ora, questo, anche se è in parte vero, è troppo semplicistico; perché, se Stalin è stato il promotore degli orientamenti antidemocratici nel sistema socialista, è anche vero che questi atteggiamenti erano la conseguenza della rigidità burocratica che caratterizzava un sistema, sia sul piano della politica interna che su quello dei rapporti internazionali. Oggi, nessuno si dichiara più apertamente per queste tesi e nessuno ripropone più una direzione centralizzata del movimento operaio, anche se l'attuale situazione dei rapporti al suo interno non deve essere idealizzata.

Da parte sua, il « Komunist », settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, scrive che la resistenza della Jugoslavia alla politica di Stalin nel 1948 è stata una importante tappa del conflitto fra forze progressiste e forze dogmatiche in seno al movimento comunista internazionale e che, in realtà, Stalin « ha permesso lui stesso, con i suoi errori, la intensificazione delle resistenze antistaliniste in tutti i paesi e nel movimento socialista, ivi compresa l'Unione Sovietica ». Per questo, la rottura del '48, pur essendo stata una disgrazia per l'insieme del movimento operaio, rappresenta anche l'inizio di nuovi impulsi e spinte verso la democratizzazione e umanizzazione del socialismo.

La visita di Jarring a Mosca è forse da porre in relazione con il viaggio che il presidente egiziano, Gamal Nasser, compirà prossimamente nell'Unione Sovietica.

Jarring, che è ambasciatore di Svezia a Mosca, durante gli ultimi sette mesi ha lasciato temporaneamente la sua carica per dedicarsi completamente alla missione di pace che sta conducendo per le Nazioni Unite in tutto il mondo.

Franco Petrone

DALLA 1^a

Padroni

dice in un suo articolo il de Sulo — sarebbe troppo sconvolgente e obbligherebbe Leone a dimettersi. Ecco perché la DC non si accontenta di un'astensione. Dopo averla motivata il gruppo abbandonerebbe l'aula per impedire che, alzando il quorum, un eventuale apporto del PLI risulti determinante. Si tratta di un mezzuccio qualsiasi.

Un'altra questione nasce dal fatto che vengono annunciate una serie di iniziative parlamentari su punti assai scabrosi. Gli stessi senatori socialisti, forse per « nobilitare » l'idea dell'astensione, hanno incluso nella loro agenda i temi del SIFAR, della Federconsorzi, della cedolare valletana. Anche Donat Cattin si è impegnato a presentare una serie di proposte di legge che bene Sulo lo abbia vietato ai deputati di per non creare inciampi al governo. Donat Cattin annuncia proposte che riguardano il bilancio dello Stato, l'edilizia, la legge sulla predazione della programmazione, la legge finanziaria regionale, le norme contro le pratiche antisindacali, la riforma delle Partecipazioni Statali, le pensioni. Quest'ultimo problema è già stato sollevato dai comunisti con la proposta di legge Longo e dal PSIUP che ieri ha presentato un progetto.

Altra difficoltà per la DC è il suo monocolore: le inevitabili ripercussioni che lo asprano di tanto in tanto tra i socialisti è destinato ad avere all'interno del vecchio tripartito. Sulo, nell'articolo già citato, si mostra preoccupato delle sorti del centro-sinistra e ipotizza — se il centro-sinistra non si può ricostruire subito — dopo la estate — un monocolore di « a maggioranza preconstituita ». « Se insomma un buon numero di ragioni che devono aver consigliato Saragat a rinviare la sua visita in Inghilterra.

Ieri sono venuti ai ferri corti Tanassi e Preti. Quest'ultimo ha accusato il consigliere di aver fatto una « capriola » approvando il « disimpegno » dal governo « per ragioni tattistiche ». Tanassi gli ha risposto che la grande maggioranza della grande democrazia ha votato le decisioni del CC che quindi il discorso di Preti è « una polemica isterica da vedova inconsolabile ».

Va infine registrato il documento che Giolitti fa usare per imporre la sua campagna congressuale. Nella prima parte si afferma che la scelta elettorale del PSU è dovuta alla sua « perdita di autonomia », conseguenza di una « gestione moderata del centro-sinistra » nella quale il partito è rimasto « imprigionato ». Giolitti individua l'essenza del « socialismo governativo » nel principio della delimitazione della maggioranza — esteso dal centro alle autonomie locali e afferma che per creare un nuovo quadro politico bisogna « far leva sulle forze sociali della sinistra ». Perché solo sulle « forze sociali »? Perché Giolitti non va oltre l'analisi di un centro-sinistra che instauri « un corretto rapporto democratico con il resto della sinistra, che è e resta onnipotenza, ma deve essere trattata in termini di dialettica democratica e non di discriminazione ».

MINISTRI SOTTO ACCUSA

Sei ministri del Lavoro sarebbero responsabili di peccato per distrazione. Si tratta dei democristiani Bosco, Gui, Zaccagnini, Delle Fave e Sulo e del socialista Bertinotti. La notizia, emersa nel marzo scorso, quando la magistratura mise sotto inchiesta i sei ministri (oltre ad essi figuravano anche il dc Folchi e il socialista Corona), appare confermata dal fatto che ieri il procuratore della Repubblica ha trasmesso al presidente della Camera i risultati delle indagini condotte, per l'avvio del procedimento d'accusa previsto per i ministri.

Le irregolarità amministrative sarebbero avvenute al ministero del Lavoro nella gestione dei fondi destinati ai centri di addestramento lavoratori. Questi fondi, a quanto pare, depositati in banca avrebbero fruttato oltre agli interessi normali interessi extra-cartello, i quali, anziché essere destinati al personale che avrebbe dovuto beneficiarne, sarebbero stati utilizzati per gratifiche al personale del ministero del Lavoro.

Delegati

culturale, stampa, editoria, propaganda. Al termine dell'incontro, il compagno Kocinan ha ringraziato i compagni italiani per le informazioni ricevute, rimarcando l'importanza dei temi trattati e la utilità dello scambio di esperienze e di opinioni avute. I compagni sovietici, dopo la riunione, hanno ricevuto in omaggio numerosi esemplari della produzione giornalistica, pubblicistica, editoriale e di propaganda del nostro partito. Una delegazione sovietica, nel frattempo, ha trascorso una settimana di lavoro a Mosca, alla missione di pace che sta conducendo per le Nazioni Unite in tutto il mondo.